

Dramma in via Val della Torre: era al suo ultimo giorno nel cantiere

Operaio muore schiacciato mentre prova l'ascensore

Aveva 27 anni, indagato il datore

FEDERICA CRAVERO

SAREBBE stato l'ultimo giorno di lavoro in quel condominio per Pietro Cutrì, 27 anni, morto ieri mattina schiacciato dall'ascensore appena installato. Da cinque anni tecnico della ditta Bonfedi, stava lavorando da due mesi in una palazzina di via Val della Torre 58. La messa a punto dell'impianto era praticamente terminata, rimanevano pochi dettagli da sistemare prima del collaudo finale. Cutrì si trovava in cortile, visto che l'impianto è esterno alla casa. «Un'operazione che non doveva essere pericolosa, infatti era da solo», spiega il datore di lavoro, Giovanni Di Francesco, che è stato indagato ed è assistito dal legale Claudio Maria Papotti.

La ricostruzione dell'incidente è al centro dell'inchiesta della polizia, coordinata dai pm Sara Panelli e Raffaele Guariniello. Oggi sarà svolto un accertamento tecnico per capire perché il giovane abbia infilato la testa in una fessura tra l'ascensore e la gabbia di vetro che lo contiene. E capire come l'ascensore si sia messo in moto, salendo verso l'alto di 40 centimetri. È stato proprio questo movimento a schiacciare il capo dell'operaio e a "impiccarlo" fra l'ascensore e una traversina di metallo. Sarà l'autopsia, eseguita stamattina dal medico legale Fabrizio Bison, a stabilire con certezza le cause della morte.

A dare l'allarme dell'incidente



L'ascensore dove è avvenuto l'infornuto (Foto Contaldo)

Il proprietario si difende: "Un lavoro che non doveva essere pericoloso: infatti era da solo"

è stata Nicolina Fuccio, che lavora nella pizzeria al pian terreno della palazzina. «Erano le nove meno dieci, è arrivato un fornitore e sono uscita in cortile — racconta — Ho salutato quel ragazzo, ma lui non mi ha risposto. Ho pensato che non mi avesse senti-

to perché il motore dell'impianto era in funzione. Ma dopo qualche minuto sono tornata e l'ho trovato nella stessa posizione e mi sono allarmata». Una posizione innaturale, la testa, le spalle e un braccio incastrati tra l'ascensore e il vetro, l'altra mano penzoloni. «L'ho chiamato, gli ho detto divenire giù, ma non mi ha risposto — continua — Allora l'ho scosso e mi sono accorta che il polso era claudicante. Abbiamo subito chiamato ambulanza e vigili del fuoco, che sono arrivati in fretta, ma purtroppo era già morto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA